SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

SUPPLEMENTO

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

511° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 7 GIUGNO 1990

INDICE

Organismi bicamerali

Terrorismo in Italia ..... *Pag.* 3

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2850)

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi

GIOVEDÌ 7 GIUGNO 1990

53ª Seduta

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

La seduta inizia alle ore 15,10.

In apertura di seduta il PRESIDENTE, a nome dell'intera Commissione, invia i più fervidi auguri di pronto ristabilimento al Vice Presidente Bellocchio, assente a causa di una indisposizione.

Dà poi conto dei documenti pervenuti dopo l'ultima seduta, dei quali la Commissione delibera la formale acquisizione agli atti dell'inchiesta, e di alcune lettere e petizioni ricevute.

Comunica quindi che la Procura militare della Repubblica di Roma – che sta procedendo ad indagini preliminari in ordine al contenuto di alcuni articoli di stampa secondo i quali il generale Notarnicola avrebbe rilasciato, in sede di testimonianza davanti alla Commissione, dichiarazioni concernenti il servizio di controspionaggio militare – ha richiesto di acquisire i relativi resoconti stenografici. In relazione a tale richiesta la Commissione accoglie la proposta del Presidente di trasmettere alla Procura militare i resoconti stenografici delle dichiarazioni del generale Notarnicola in seduta pubblica – come di consueto trasmessa in diretta in sala stampa – e di non inviare invece il resoconto stenografico delle dichiarazioni acquisite in seduta segreta.

Il deputato TEODORI fa presente l'opportunità che nella nota di trasmissione alla Procura militare sia richiamato l'obbligo di fornire dichiarazioni non mendaci nè reticenti che la legge impone alle persone convocate in sede di testimonianza davanti ad una Commissione parlamentare d'inchiesta.

Il PRESIDENTE assicura il deputato Teodori che darà corso alla indicazione da lui formulata.

INCHIESTA SULLE VICENDE CONNESSE AL DISASTRO AEREO DI USTICA: PRESENTAZIONE AL PARLAMENTO DI UNA RELAZIONE PRELIMINARE SULLE RISULTANZE EMERSE DALLE INDAGINI FINORA CONDOTTE, PROGRAMMA E CALENDARIO DELLE ULTERIORI ATTIVITD DI INCHIESTA

Il PRESIDENTE, in una breve introduzione, ricorda che nella seduta odierna la Commissione è chiamata a decidere se trasmettere o meno al Parlamento una prima relazione sullo stato dei lavori dell'inchiesta sul caso Ustica che tenga conto del dibattito svolto sulle comunicazioni da lui rese nella seduta del 14 febbraio scorso e della successiva replica. Quale che sia la decisione su tale punto, è inteso che la Commissione proseguirà, secondo un programma da definire, l'inchiesta in oggetto.

Prende per primo la parola il senatore TOTH il quale rileva che le recenti novità registratesi in ordine all'inchiesta sul caso Ustica – in particolare le divergenze manifestatesi all'interno del collegio peritale nominato dalla magistratura e la diffusione della documentazione relativa al centro radar di Poggio Ballone – caricano la Commissione di una ulteriore responsabilità di fronte alle attese dell'opinione pubblica, di cui è giusto tener conto senza che tuttavia ciò debba comportare l'influenza di polemiche esterne sui lavori dell'organo parlamentare, dovendosi evitare che la Commissione si trasformi in un campo di battaglia tra il partito sostenitore dell'ipotesi della bomba e quello fautore dell'ipotesi del missile.

A giudizio del Gruppo democratico-cristiano il documento Gualtieri, insieme al dibattito e alla replica che lo hanno seguito, costituisce una base valida per una relazione di medio termine da trasmettere al Parlamento. Propone pertanto di affidare al Presidente il mandato di elaborare un testo, riassuntivo anche delle risultanze emerse dal dibattito, da sottoporre all'Ufficio di Presidenza e da inviare poi alle due Camere.

Per quanto riguarda la prosecuzione dell'inchiesta, il senatore Toth ritiene opportuno fissare un termine preciso entro il quale concludere i lavori e giudica necessario chiedere formalmente al Governo di mettere a disposizione della Commissione una trasposizione grafica completa dei voli registrati nel giorno dell'incidente da tutti i radar operanti nell'area del Tirreno. Tale documento potrà infatti costituire un chiaro punto di riferimento ed essere oggetto di una attenta analisi da parte della Commissione: a questo fine è indispensabile che la Commissione nomini, come da tempo proposto dal Gruppo della Democrazia Cristiana, degli esperti di sua fiducia. Una simile iniziativa non rappresenterebbe un'invasione di altrui competenze ma consentirebbe alla Commissione di svolgere i propri compiti con completa autonomia.

Nel ricordare che il Gruppo comunista aveva richiesto la convocazione della Commissione prima che fosse portato a conoscenza dell'opinione pubblica un ulteriore comportamento omissivo delle autorità – messo in evidenza anche nelle comunicazioni del Presidente – questa volta in ordine alla documentazione del centro di Poggio

Ballone, il deputato TORTORELLA sottolinea che, dopo tali rivelazioni, le quali del resto devono essere accertate nel merito, la seduta odierna acquista un maggiore rilievo, in una situazione che ha indotto lo stesso ministro Formica a dichiarare che le omissioni e le coperture messe in atto devono essere tese a nascondere qualcosa di più grave di quanto fosse dato immaginare. Evidentemente si è di fronte a fatti che non possono essere giustificati come effetto di inefficienze o negligenze marginali ma che, come già è stato accertato, costituiscono errori non scusabili o addirittura dolose deviazioni da parte di apparati pubblici.

Il Gruppo comunista chiede pertanto la trasmissione al Parlamento di una prima relazione sul caso Ustica e sollecita la prosecuzione dell'inchiesta nella direzione dei responsabili politici del tempo e dei Governi successivi: è necessario infatti accertare quali iniziative siano state effettivamente prese dai competenti Ministri ed eventualmente contestare affermazioni, come in particolare alcune dell'onorevole Lagorio, già rese alla Commissione. Appare poi opportuno ascoltare nuovamente i responsabili dei servizi, compreso il generale Notarnicola, tenendo presente che il Comitato di controllo parlamentare non è attualmente in grado di operare un efficace controllo sull'attività dei servizi, tanto che il Governo è stato investito dell'esigenza di modificare le norme che regolano il funzionamento e i poteri del Comitato stesso.

Per quanto infine attiene all'inchiesta sul caso Cirillo, il deputato Tortorella, pur nel confermare la richiesta di audire gli onorevoli Gava e Piccoli e il senatore Patriarca, ritiene che, alla luce della situazione determinatasi, la Commissione debba assegnare la precedenza assoluta al proseguimento dell'inchiesta sul caso Ustica, fissando un ragionevole termine per la sua conclusione.

In un breve intervento, il PRESIDENTE precisa di non avere mai specificamente fatto riferimento, nè nelle sue comunicazioni del 14 febbraio scorso nè in sede di replica, alla documentazione relativa al centro radar di Poggio Ballone che non aveva mai richiamato l'attenzione della Commissione nel corso dell'inchiesta. Per quanto riguarda l'acquisizione di tale documentazione fa presente che essa è stata trasmessa il 23 marzo scorso dal giudice Bucarelli, pur essendo stata già in precedenza acquisita dalla Commissione per il tramite della Commissione Pratis.

Il deputato STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, pur dichiarando di non aver personalmente alcuna difficoltà a concordare sulla trasmissione alle Camere del documento Gualtieri, purchè ciò non si traduca in un ostacolo per il proseguimento delle indagini, ritiene che quel documento dovrebbe perlomeno essere aggiornato alla luce di quanto è recentemente accaduto e dell'interessamento alla vicenda anche del Consiglio Superiore della Magistratura.

La tardiva «scoperta» delle cartine geografiche di Poggio Ballone – a suo giudizio non molto utilizzabili per il fatto che si tratta in definitiva di trasposizioni su carta di dati radar la cui certificazione originale non sembra purtroppo più disponibile – non fa che confermare il contesto di coperture, depistaggi ed insabbiamenti la cui responsabilità può essere

addebitata, già allo stato attuale delle conoscenze, a persone facilmente indicabili: intende riferirsi in primo luogo al dottor Santacroce.

Il PRESIDENTE ricorda che proprio in questi giorni il Consiglio Superiore della Magistratura si è attivato a proposito delle indagini giudiziarie sul disastro di Ustica, sollecitato fra l'altro da un esposto di avvocati di parte civile i quali inoltre hanno preannunciato la presentazione al Presidente della Repubblica di un libro bianco che, a loro dire, si occuperà anche del comportamento dei magistrati. Non appena il CSM perverrà a delle conclusioni, sarà sua cura ottenerne l'acquisizione per la Commissione la quale ovviamente ne terrà conto nel proseguire i suoi lavori, ma non ritiene opportuno che il dibattito si svolga in questa sede su una materia così delicata.

Il deputato STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, affermato che ognuno deve assumere le proprie responsabilità, chiede che il processo verbale del suo intervento sia inoltrato al Procuratore della Repubblica di Roma e al Consiglio Superiore della Magistratura e prosegue facendo presente che il dottor Santacroce è nipote di Carlo Santacroce, membro del Consiglio di amministrazione dell'Aeritalia, società collegata alla Selenia, nonchè presidente di sette società del gruppo IRI. Èin questo contesto che si può trovare la spiegazione del perchè il professor Blasi e l'ingegner Cerra abbiano cambiato parere dopo che la Selenia ha avuto modo di far conoscere la propria versione al collegio peritale.

Chiede che la Commissione convochi in audizione i sei componenti il collegio peritale Blasi e chiede inoltre che la Commissione accerti se Alfredo Beolchini, attualmente dipendente di Selenia-Spazio, fosse nel 1980 dipendente della Selenia e se nell'agosto di quell'anno avesse avuto a disposizione i nastri radar di Marsala. La Commissione infatti, più che occuparsi delle cause del disastro, deve alzare il velo sulle omertà, sui collegamenti, sulle relazioni non sempre limpide che si sono verificate dopo l'incidente, e ciò per assolvere al mandato assegnatole dalle Camere con la legge istitutiva e per rispondere alle attese di chiarezza che provengono da un'opinione pubblica sempre più sconcertata e sgomenta.

Il deputato ANDÒ si dichiara favorevole alla trasmissione di una relazione al Parlamento, iniziativa che non preclude gli ulteriori accertamenti richiesti e deve intendersi non come l'emissione di un'impropria sentenza ma come mirante ad informare il Parlamento dello svolgimento dell'inchiesta sul caso Ustica e degli elementi finora emersi.

Relativamente al proseguimento delle indagini, appare opportuno che la Commissione eviti di sovrapporsi al Consiglio Superiore della Magistratura assumendo iniziative che potrebbero essere male interpretate. Sul piano dell'accertamento delle responsabilità politiche è poi auspicabile procedere senza imbarazzanti silenzi o incertezze e senza perimetrare preventivamente il campo: non è da escludere infatti che sia necessario indagare su responsabilità politiche che trascendano quelle dei singoli Ministri e coinvolgano livelli superiori.

Il deputato TEODORI osserva che la decisione se inviare o meno il documento del Presidente alle Camere è divenuta una questione in certa misura secondaria rispetto ai nuovi elementi emersi nell'ultima settimana. Ci si è accorti infatti che la Commissione era stata messa in condizione di non poter svolgere pienamente il proprio ruolo da una congiunta e programmata strategia messa in atto dall'Aeronautica militare e dalla Magistratura. Solo nel marzo di quest'anno il magistrato ha trasmesso alla Commissione la documentazione relativa al centro di Poggio Ballone, da lui acquisita nell'agosto del 1988, mentre il generale Pisano e il generale Bartolucci hanno dichiarato alla Commissione che il centro di Poggio Ballone non era interessato all'incidente e nulla poteva vedere della zona del disastro. Non c'è dubbio che impedire la conoscenza di documenti o deviare l'attenzione dagli stessi sia uno dei modi con cui si ostacola il compito della Commissione di accertare le cause della mancata individuazione dei responsabili del disastro.

La Commissione non può più esimersi dal richiamare l'attenzione sulle responsabilità dei magistrati. A questo proposito ricorda che già nel novembre scorso in seduta pubblica e in una conferenza stampa dichiarò, sulla base di risultanze documentali, che nel dicembre del 1980 il magistrato inquirente aveva operato come passacarte dei servizi segreti. Il dottor Santacroce, che all'epoca aveva preannunciato la presentazione di una querela, non ha ancora dato corso al suo proclamato intendimento. Avendo due giorni fa presentato un esposto al Consiglio Superiore della Magistratura nel quale ribadisce le affermazioni allora rese, il deputato Teodori chiede che sia inviato al CSM il processo verbale della seduta della Commissione in cui egli rese le dichiarazioni in questione.

La vicenda delle trasposizioni grafiche degli avvistamenti radar di Poggio Ballone è soltanto l'ultima di una serie che indica nella indagine giudiziaria uno dei luoghi in cui si sono operate omissioni sostanziali. L'obiezione che una Commissione parlamentare d'inchiesta non può interferire con l'operato della Magistratura è sicuramente fondata, limitatamente però al merito di specifiche sentenze, ma non può essere accolta per quanto riguarda l'operato procedurale dei magistrati, operato che ha impedito finora di individuare le responsabilità del disastro ed è proprio compito della Commissione quello di far emergere le cause di tale frustrante situazione.

Il PRESIDENTE fa presente al deputato Teodori che la prospettiva da lui indicata richiederebbe l'audizione dei magistrati per contestare loro precisi addebiti: si tratta di una strada impraticabile poichè nessun organo, nemmeno una Commissione parlamentare d'inchiesta, può presumere di chiamare un magistrato a rispondere del proprio operato, in pendenza di una inchiesta istruttoria.

Il deputato TEODORI prende atto della precisazione del Presidente, ma, senza entrare nelle modalità tecniche con cui la Commissione può agire al riguardo, afferma che i giudici non possono pretendere di operare in una zona franca da ogni contestazione e la Commissione non può tacere le loro responsabilità.

Quanto al proseguimento delle indagini, il deputato Teodori,

richiamandosi al programma di audizioni deliberato lo scorso ottobre e non ancora completato, ritiene che si debba procedere rapidamente alla convocazione dei responsabili dei servizi di sicurezza, Lugaresi e Martini, e dei politici, Amato, Lagorio, Spadolini, Zanone, Martinazzoli oltre ad ascoltare alcuni personaggi chiave del centro di Poggio Ballone: soltanto dopo aver concluso questa fase si sarà in grado di portare all'attenzione del Parlamento una relazione soddisfacente.

Il deputato DE JULIO dichiara di non avere obiezioni alla trasmissione al Parlamento di una prima relazione, purchè essa non divenga l'oggetto di discussione prevalente della Commissione. Del resto le comunicazioni a suo tempo rese dal Presidente rappresentano un testo che ha già raccolto il consenso della Commissione, tenuto conto che le conclusioni, inizialmente in parte criticate, sono state riformulate dal Presidente in sede di replica.

Ribadita l'esigenza di costituire, anche per l'inchiesta sulla strage di Ustica, uno specifico gruppo di lavoro allo scopo di rendere più incisiva e rapida l'attività d'indagine della Commissione, il deputato De Julio chiede che nella prosecuzione dell'inchiesta siano ascoltati il comandante della portaerei Saratoga al momento del disastro, ammiraglio Flatley; il responsabile del centro operativo di pace presso lo Stato maggiore dell'Aeronautica; i responsabili politici; il capo di Stato maggiore della Difesa e il capo di Stato maggiore dell'Aeronautica ora in carica, allo scopo di verificare se essi facciano proprie le posizioni assunte dai loro predecessori.

Osservato che, alla luce delle disfunzioni nell'operato dell'autorità giudiziaria registrate dalla Commissione, quest'ultima avrebbe avuto il dovere di attivare il Consiglio Superiore della Magistratura – iniziativa che avrebbe avuto maggiore autorevolezza rispetto a quella recentemente assunta dai legali di parte civile – ritiene opportuno procedere all'audizione, ed eventualmente al confronto, dell'allora tenente colonnello dei carabinieri Francesco Valentini, dell'ex sostituto procuratore di Palermo Guarino, dell'allora comandante della 3° regione aerea e dell'allora responsabile del 3° reparto dello Stato maggiore dell'Aeronautica, in relazione al depistaggio successivo al primo decreto di sequestro della documentazione radaristica.

Infine il deputato De Julio giudica necessario assegnare la priorità nelle indagini agli accertamenti concernenti il centro di Poggio Ballone, la cui documentazione, indipendentemente dagli scenari che sono stati associati alla sua interpretazione, risulta obiettivamente diversa da quella del centro di Marsala.

Il senatore BOATO osserva che la Commissione deve guardarsi dal commettere in questa occasione due errori simmetrici di segno opposto: concepire questa seduta, da tempo programmata, in termini di pura *routine* facendo finta che niente sia successo nel frattempo, ovvero immaginare che sia arrivato oggi il momento di una resa dei conti complessiva con quanti hanno proiettato su questa Commissione calunnie, insinuazioni e dubbi, come ha fatto ad esempio il sottosegretario alla difesa De Carolis senza peraltro pagare finora alcuna conseguenza politica.

Giudica correttissima, sul piano del metodo, la richiesta del deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse di trasmettere il verbale del suo intervento al Consiglio Superiore della Magistratura: auspica pertanto che si dia esecuzione a tale richiesta, senza che ciò implichi una presa di posizione della Commissione sul contenuto delle affermazioni pronunciate dal deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse.

Nella valutazione complessiva che la Commissione dovrà effettuare nella fase conclusiva dei suoi lavori sulle cause dei ritardi nell'inchiesta o della mancata individuazione dei responsabili del disastro, la Commissione stessa non potrà esimersi dal pronunciarsi sulla condotta di singoli magistrati, se emergeranno elementi obiettivi di giudizio. Ed è fin d'ora evidente che qualcosa di anomalo si è verificato già nel 1980 quando fu emesso un mandato di comparizione nei confronti del presidente dell'Itavia Davanzali per la diffusione di notizie false o tendenziose, quando negli stessi giorni di dicembre di quell'anno il Ministro dei trasporti parlò espressamente in Parlamento della fondatezza dell'ipotesi del missile.

Il senatore Boato giudica positivamente la convergenza sostanziale delle proposte formulate dai rappresentanti delle tre principali forze politiche sul proseguimento dell'inchiesta e sul mandato da conferire al Presidente per la stesura di una prima relazione da sottoporre al filtro dell'Ufficio di Presidenza e da inviare poi alle Camere; è anche positivo che tutti riconoscano ora la necessità di effettuare nuove audizioni e di convocare nuovamente persone che hanno pronunciato menzogne di fronte alla Commissione od omesso di dire la verità. Non si può inoltre non ascoltare l'onorevole Amato, l'onorevole Zanone e tutti i politici che dal 1980 ad oggi hanno ricoperto responsabilità ministeriali attinenti alla vicenda, senza ovviamente escludere o negare pregiudizialmente che il potere politico sia stato ingannato; dal punto di vista del metodo, la proposta del deputato Andò a questo riguardo, qualunque valutazione politica le si voglia attribuire, è ineccepibile.

Dopo le acquisizioni già realizzate dalla Commissione e correttamente segnalate nel documento del Presidente, si assiste ora ad una svolta decisiva della vicenda e la prima questione che la Commissione stessa deve affrontare è costituita dalle vicissitudini delle pronunce dei periti giudiziari. A seguito del supplemento di perizia disposto dal giudice istruttore - il cui obiettivo era quello di accertare non la causa del disastro, precedentemente individuata nella esplosione esterna di un missile, ma la nazionalità del missile - inopinatamente due componenti del collegio peritale trascurano il quesito posto loro dal giudice e, cambiando le carte in tavola sulla base di una relazione tecnico-radaristica di periti ausiliari, ritrattano la convinzione espressa pochi mesi prima. Prima della rivelazione delle carte di Poggio Ballone avrebbe dovuto essere con tutta evidenza questo intervento decisivo del «partito della Selenia», affiancatosi al «partito dell'Aeronautica», a determinare l'insabbiamento definitivo dell'inchiesta. Occorre dunque capire se l'operazione di copertura e depistaggio sia effettivamente arrivata sino a questo punto e chiedersi se i periti ausiliari, collegati alla Selenia, abbiano svolto, come avrebbero dovuto, una funzione esclusivamente ausiliaria o abbiano invece interferito nell'attività del collegio peritale sostituendosi in pratica ai periti nominati dal giudice, senza

alcun giuramento e senza alcuna di quelle garanzie che presiedono alla formazione e al funzionamento di un collegio di perizia giudiziale. In sostanza, c'è materia per chiedersi se non sia stata messa in atto qualche scorrettezza colposa o dolosa e se non vi siano i presupposti per invalidare la perizia.

La vicenda dei tracciati di Poggio Ballone costituisce un elemento aggiuntivo di enorme importanza ma che non fa che confermare una convinzione, ampiamente giustificata dagli accertamenti che erano stati già acquisiti, circa il carico di menzogne, omissioni e depistaggi sistematici che si sono accumulati in questi dieci anni.

Il senatore Boato, chiesto quindi che il verbale della seduta venga inviato al Consiglio Superiore della Magistratura, si sofferma su un problema giuridico che può avere conseguenze devastanti sull'inchiesta giudiziaria: il prossimo 24 ottobre infatti entrerà definitivamente in vigore il codice di procedura penale anche per le istruttorie in corso nell'ottobre 1989, con il probabile definitivo affossamento dell'inchiesta sul disastro di Ustica. Ritiene che sia un preciso dovere dei componenti della Commissione porsi tempestivamente il problema e valutare la situazione, possibilmente in sede di Ufficio di Presidenza, per intraprendere, se si giudicherà questa l'unica strada tecnicamente percorribile, una iniziativa legislativa sottoscritta da tutti i capi gruppo affinchè siano prorogati i termini per i processi di strage.

Associatosi quindi alla richiesta del deputato De Julio di ascoltare il comandante della portaerei Saratoga all'epoca dell'incidente e alla richiesta di ascoltare i responsabili dei servizi di informazione, ed osservato che dovrà essere l'Ufficio di Presidenza a programmare la serie di tutte le audizioni da acquisire, il senatore Boato si sofferma infine, sulla più recentescorrettezza compiuta dall'Aeronautica militare: si è avuta notizia il 29 maggio scorso che il capo di Stato maggiore dell'Aeronautica ha autorizzato il generale Catullo Nardi a consegnare una medaglia d'oro al direttore de «Il Tempo» Franco Cangini per la correttezza informativa sui problemi del mondo aeronautico, che caratterizzerebbe quella testata, in particolare sulla vicenda di Ustica. Tenuto conto che il quotidiano romano, che è ovviamente libero di pubblicare quanto crede, si è costantemente segnalato per una irrispettosa e aggressiva critica dell'operato della Commissione, deve convenirsi, prosegue il senatore Boato, che questa risibile iniziativa dimostra ancora una volta come l'Aeronautica sia ben lungi dall'attenersi a quello spirito di aperta collaborazione con l'organo parlamentare indicatole dal Ministro della difesa: è auspicabile pertanto che il Presidente si faccia interprete della esigenza di tutelare la Commissione e chiarisca la vicenda con il ministro Martinazzoli.

Il PRESIDENTE assicura al senatore Boato che chiarirà la questione con il Ministro della difesa.

Il senatore RASTRELLI si dichiara contrario alla trasmissione al Parlamento di una prima relazione sul caso Ustica, documento che rischia di essere omissivo o inutile in quanto si limita ad una esposizione di fatti e di accertamenti che risultano largamente superati dalle nuove emergenze.

Nel chiedere pertanto che la Commissione sospenda l'inoltro della relazione al Parlamento, si associa alle dichiarazioni del deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse in ordine al sostituto procuratore Santacroce e chiede che venga immediatamente inviato al Consiglio Superiore della Magistratura l'intervento pronunciato dal deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse nella seduta odierna insieme a quello del deputato Teodori cui è già stato fatto riferimento: essi infatti contengono informazioni che è opportuno sottoporre all'attenzione dell'organo preposto a salvaguardare l'autonomia e l'indipendenza della Magistratura. È altresì necessario che il *curriculum* dell'attività professionale del sostituto procuratore Santacroce sia acquisito dalla Commissione per il tramite del Ministro di grazia e giustizia.

Infine il senatore Rastrelli giudica indispensabile, in relazione all'importanza degli elementi da ultimo emersi, ascoltare immediatamente l'ex sostituto procuratore Guarino, che attualmente non fa più parte dell'ordine giudiziario, e il comandante nel 1980 del centro di Poggio Ballone.

Il deputato BIONDI condivide la necessità di trasmettere al Parlamento una prima relazione sullo stato dell'inchiesta sul caso Ustica, nella quale appare opportuno inserire l'indicazione delle prospettive e della direzione delle ulteriori indagini che la Commissione intende compiere. Conviene peraltro con la richiesta del senatore Rastrelli di convocare tempestivamente l'ex sostituto procuratore di Palermo, dottor Guarino, e il responsabile di Poggio Ballone all'epoca del disastro e con la richiesta di convocare i responsabili politici.

Giudica poi doveroso da parte della Commissione trasmettere al Consiglio Superiore della Magistratura e anche al Ministro di grazia e giustizia le dichiarazioni, di indubbia gravità, rese dal deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse a proposito del sostituto procuratore Santacroce. D'altra parte, in riferimento ad una indicazione formulata dal deputato Teodori, non appare proponibile assegnare alla Commissione il compito di censurare l'attività della Magistratura anche solo sotto un profilo procedurale.

Il deputato Biondi ritiene poi condivisibile la proposta del senatore Toth di chiedere al Governo un precisa ricostruzione grafica delle tracce registrate da tutti i centri radar operanti sul Tirreno.

Per quanto infine attiene alla utilizzazione di periti cosiddetti ausiliari da parte del collegio peritale Blasi, rileva l'operato di tali ausiliari apparirebbe assai discutibile qualora risultasse dimostrato che essi hanno svolto di fatto un ruolo di veri e propri periti senza le garanzie previste per tale attività: si tratta comunque di un problema di carattere processuale che la Commissione potrà certo valutare ma rispetto al quale esistono in sede giudiziale gli opportuni rimedi.

Il deputato CIPRIANI, premesso che a suo giudizio alle Camere dovrà essere inviato il documento già predisposto dal Presidente aggiornato con le ultime evidenze emerse, si sofferma sulle cartine dei tracciati radar di Poggio Ballone rimaste nascoste per dieci anni e che il collegio peritale non ha potuto esaminare. Ricorda di essersi accorto della importanza di questi documenti circa tre mesi fa, nel momento in

cui la Commissione li acquisì dal giudice istruttore: la sua impressione, necessariamente non tecnica, fu che vi fossero delle incongruenze molto gravi rispetto alle risultanze di altri documenti. Ricorda anche che, a conclusione della seduta del 15 maggio scorso, egli richiamò l'attenzione su tali trasposizioni geografiche dei tracciati radaristici non ottenendo peraltro alcuna reazione. Fa inoltre presente che i commissari non dispongono all'interno della Commissione di un supporto tecnico che li metta in grado di comprendere il contenuto di una parte della documentazione acquisita.

Dopo un breve passaggio in seduta segreta, il deputato Cipriani rileva che, proprio a causa della mancanza di un supporto tecnico interno, è stato costretto a ricopiare manualmente i tracciati disegnati sulle cartine geografiche per acquisire il parere di esperti che potessero valutare il documento. Giudica grave che reperti tanto importanti e che risultano essere stati concentrati a Trapani Birgi nel 1980 per la successiva consegna all'autorità giudiziaria siano poi rimasti sconosciuti ai giudici fino al 1988. Ben più grave è che i nastri radar del centro di Poggio Ballone non potranno presumibilmente più essere rintracciati.

Il deputato Cipriani dichiara di non condividere la proposta di chiedere al Governo una mappa che ricostruisca la situazione complessiva dei voli nella notte del 27 giugno 1980 e ciò perchè le autorità governative non possono essere considerate in questa vicenda al di sopra delle parti e perchè è assai probabile che non siano più disponibili, in quanto distrutti, i nastri radar di molti centri, come Siracusa, Poggio Ballone, Monte Venda, Iacotenente e Affi-Verona. Ricordato quindi che il maresciallo Carico ha denunciato che non risulta decrittato dalle bobine telefoniche il canale nel quale egli parlava, il deputato Cipriani conclude segnalando la necessità che tra le persone da convocare per le prossime audizioni siano inseriti i due componenti del collegio peritale che hanno cambiato opinione.

Il deputato NICOTRA si associa alla richiesta del senatore Toth di affidare all'Ufficio di Presidenza la verifica delle conclusioni che il Presidente intenderà trarre dal dibattito svoltosi sulle sue comunicazioni del 14 febbraio scorso, in vista della trasmissione al Parlamento di una prima relazione sul caso Ustica.

Concorda inoltre sulla opportunità di chiedere al Ministro della difesa una ricostruzione sintetica dei tracciati radar relativi al giorno del disastro, corredata da una spiegazione tecnica delle trasposizioni e degli eventuali sfasamenti delle tracce registrate da radar diversi.

Afferma infine con forza l'inammissibilità di una censura da parte della Commissione nei confronti dell'attività della Magistratura, la quale può essere chiamata a rispondere del suo operato solo nelle sedi e nelle forme istituzionalmente previste.

Il deputato PICCIRILLO, al fine di non prolungare eccessivamente la durata della seduta con la lettura integrale di alcune osservazioni, di carattere tecnico, da lui elaborate su alcuni aspetti della vicenda di Ustica, chiede al Presidente se, nel rispetto delle norme regolamentari, sia possibile limitarsi ad inserire nel resoconto stenografico della seduta il testo da lui predisposto.

Il senatore BOATO ritiene inaccettabile, a norma di regolamento, la richiesta del deputato Piccirillo di inserire nel resoconto stenografico della seduta un testo di cui non venga data pubblica lettura. Peraltro ogni commissario ha la facoltà di inviare al Presidente qualsiasi contributo all'inchiesta al fine di farlo acquisire agli atti della Commissione.

Il PRESIDENTE, ricordato al senatore Boato che è competenza della Presidenza assicurare il corretto svolgimento dei lavori, fa presente al deputato Piccirillo che egli può scegliere se pronunciare ora un intervento oppure trasmettere alla Commissione un testo scritto che verrà formalmente acquisito agli atti in occasione della prossima seduta, ma che ovviamente non potrà essere riportato nel resoconto stenografico della seduta odierna.

Il deputato PICCIRILLO si riserva di trasmettere al Presidente le osservazioni da lui elaborate.

Il senatore MACIS si pronuncia anch'egli a favore di un mandato da assegnare al Presidente per la predisposizione di una relazione da inviare alle Camere e da sottoporre preventivamente al vaglio dell'Ufficio di Presidenza. La relazione non deve offrire tuttavia il pretesto per ritardi non più giustificabili nel proseguimento dell'inchiesta. Si devono in primo luogo acquisire i documenti del centro di Poggio Ballone non ancora disponibili; verificare se risultano agli atti dell'istruttoria le dichiarazioni che il tenente colonnello Lippolis ha affermato in Commissione aver reso al sostituto procuratore di Palermo Guarino nel 1980; procedere alle audizioni di Lugaresi e Martini, del comandante nel 1980 di Poggio Ballone e, prima di convocare il responsabile della Difesa, ascoltare i due uomini politici che hanno contribuito all'opera di accertamento della verità, gli onorevoli Amato e Formica.

Il senatore Macis afferma successivamente che non esistono ostacoli di natura istituzionale a che la Commissione svolga opportune indagini ed esprima valutazioni sull'operato della Magistratura: si chieda pertanto ai collaboratori di compiere un'analisi degli atti adottati dai magistrati in relazione ai tempi di adozione e ai fatti che all'epoca erano conosciuti o che avrebbero dovuto essere conosciuti: si riferisce ad esempio alla comunicazione giudiziaria inviata nel 1980 al presidente dell'Itavia Davanzali. Da ultimo, il senatore Macis afferma di condividere la proposta di nominare tre esperti che aiutino i commissari nella lettura di tracciati e di documenti tecnici già a disposizione della Commissione e reputa opportuno riconsiderare solo successivamente la possibilità di chiedere al Governo una carta della situazione complessiva del giorno del disastro.

Nel condividere la richiesta di audire l'ex sostituto procuratore di Palermo Guarino, il senatore BOSCO ritiene utile svolgere alcuni accertamenti relativi alla società Itavia, con particolare riferimento alle modalità con cui fu regolato il ritiro delle linee in concessione alla suddetta società e alla sua attuale situazione.

Il deputato ZAMBERLETTI, pur comprendendo le riserve espresse dal senatore Macis, ritiene opportuno chiedere al Governo di fornire alla Commissione una completa ricostruzione delle tracce radar del 27 giugno 1980: tale documento, del quale l'Esecutivo assumerebbe l'intera responsabilità, verrebbe poi analizzato dalla Commissione con l'ausilio di esperti nominati allo scopo e costituirebbe un indispensabile punto di riferimento complessivo per il lavoro della Commissione che altrimenti potrebbe risultare poco organico e comunque condizionato dallo stillicidio di *scoops* giornalistici, con negativi riflessi per la stessa credibilità dell'organo parlamentare.

Terminata la discussione, il PRESIDENTE, giudica inopportuno fissare limiti temporali per la conclusione dell'indagine sul caso Ustica: finchè tale questione rimarrà all'attenzione dell'autorità giudiziaria e dell'opinione pubblica, essa manterrà una priorità assoluta nei lavori della Commissione, il cui programma verrà definito nella prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi. In tale sede verranno esaminate le numerose richieste di audizioni e testimonianze, nonchè le altre richieste di accertamenti, tra le quali in particolare quella, da rivolgere al Governo, di una completa trasposizione grafica dei movimenti aerei e navali nel giorno del disastro.

In ordine a quest'ultima richiesta il senatore BOATO suggerisce di richiedere al Governo di fornire anche le fonti documentali di ciascuna informazione che verrà inserita nella trasposizione grafica delle tracce.

Il PRESIDENTE fa presente inoltre che nella prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza si affronterà anche la questione della trasmissione al Consiglio Superiore della Magistratura di alcuni stralci della seduta odierna e si valuterà l'opportunità di assumere, come proposto dal senatore Boato, iniziative legislative per la proroga dei termini in relazione a procedimenti per strage attualmente in fase istruttoria.

La Commissione dà quindi mandato al Presidente di elaborare una relazione di sintesi dell'inchiesta finora svolta sul caso Ustica, che tenga conto del dibattito svoltosi e sia aggiornata rispetto agli ultimi avvenimenti.

Tenuto conto della disponibilità espressa dal deputato Tortorella a nome del Gruppo comunista ad assegnare all'inchiesta sul caso Ustica la priorità nei lavori della Commissione, la discussione del secondo punto all'ordine del giorno concernente l'indagine sul caso Cirillo è rinviata ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 18,35.